

Documento programmatico 2023

Siete pronti a continuare a scrivere la storia svizzera di successo?

La democrazia diretta, il federalismo e la libertà hanno reso prospere la nostra economia e la nostra società. autonomiesuisse si impegna affinché il modello di successo svizzero abbia un futuro – e non venga compromesso da un legame istituzionale con l'UE.

Il Consiglio federale vuole regolamentare il rapporto con l'UE mediante una «soluzione pacchetto», in merito alla quale ha reso noti i punti chiave dei negoziati. Mentre l'UE vorrebbe legare a sé il nostro Paese a livello istituzionale, autonomiesuisse si adopera affinché la Svizzera continui a godere della propria indipendenza. Deve poter mantenere le sue carte vincenti – rimanendo la Svizzera.

Cosa rientra nel «pacchetto» con l'UE

1. Correttezza nella risoluzione delle controversie

In caso di opinioni divergenti in merito ai trattati, è necessario un tribunale arbitrale indipendente. La CGUE – il tribunale della controparte – è competente per l'interpretazione del diritto comunitario, il Tribunale federale lo è per il diritto svizzero. Nessuno dei due tribunali può impartire disposizioni vincolanti al tribunale arbitrale.

2. Opting-out senza «clausola ghigliottina»

Se la Svizzera recepisce automaticamente il diritto comunitario, deve potersi discostare equamente in caso di decisioni del Parlamento e votazioni popolari contrastanti («opting-out»). È inammissibile che debba adottare le nuove norme dell'UE «provvisoriamente», fino alla risoluzione di una controversia. Le misure di compensazione, secondo il diritto dell'OMC, devono concentrarsi su una compensazione materiale proporzionata. In un partenariato alla pari non si possono accettare risoluzioni dei trattati e «clausole ghigliottina».

3. Accordo di libero scambio come alternativa

Il consolidato accordo di libero scambio del 1972 deve rimanere in vigore, indipendentemente dai negoziati e da altri trattati. Anche in caso di modernizzazione, le regole istituzionali non devono essere collegate ad altri trattati. Non deve essere pregiudicata la libertà della Svizzera di negoziare e concludere nuovi accordi di libero scambio con Paesi terzi indipendentemente dall'UE. La crescita economica, infatti, avviene prevalentemente al di fuori dell'Europa.

4. Elenco positivo al posto della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE **autonomiesuisse rifiuta categoricamente l'adozione della suddetta direttiva.**

Attualmente, infatti, non si possono prevedere gli sviluppi sociopolitici a lungo termine. La Svizzera dovrebbe, pertanto, stilare un elenco positivo di ambiti concreti in cui intende recepire in modo dinamico il diritto comunitario, tra cui la libera circolazione delle persone e Schengen/Dublino. Solo in questo modo si potrà garantire che non vengano compromessi i vantaggi economici della Svizzera.

In materia di libera circolazione delle persone, la Svizzera deve poter adottare misure correttive in caso di forte crescita demografica. Può farlo con un'imposta sostitutiva sulle aziende nazionali che assumono collaboratori e collaboratrici dall'UE o con altre misure di controllo economico per le persone immigrate dall'UE. Così facendo, la Svizzera si troverebbe in buona compagnia con alcuni Paesi dell'UE. La Finlandia, ad esempio, ha avvertito la necessità di intervenire in tal senso, adottando le misure appropriate.

L'accesso ai sussidi sociali in Svizzera, la protezione dei salari in Svizzera e l'espulsione degli stranieri che commettono reati richiedono soluzioni specifiche. Ad esempio, i cittadini dell'UE immigrati in Svizzera che non lavorano qui non dovrebbero avere diritto ai sussidi sociali per i primi cinque anni, come avviene in un Paese dell'UE, la Germania. Ulteriori aree tematiche trattate dalla suddetta direttiva, così come i diritti sociali europei, la legislazione comunitaria in materia di lavoro, la codeterminazione e la legislazione in ambito sociale, nonché l'armonizzazione fiscale, vanno escluse da qualsiasi adozione dinamica dei diritti.

5. Fine delle provocazioni dell'UE all'avvio dei negoziati

Con i miliardi di coesione, la Svizzera ha ampiamente dimostrato all'UE la propria buona volontà. Dall'inizio dei negoziati, **autonomiesuisse** si aspetta che la Svizzera venga reinserita nel programma di ricerca Horizon Europe, che l'UE ponga fine a tutte le provocazioni (MRA, equivalenza reciproca delle borse, ecc.) e che in futuro se ne astenga. Tali provvedimenti unilaterali e violazioni dei trattati devono comportare un obbligo di risarcimento da parte del responsabile, il cui importo, in caso di controversia, va deciso dal tribunale arbitrale indipendente.

A cosa prestare attenzione nei negoziati, sia internamente che esternamente

Nessun accordo a ogni costo

È auspicabile un rapporto regolamentato con l'UE solo se determina una situazione win-win. Gli effetti collaterali negativi di trattati scadenti possono superare di gran lunga i possibili vantaggi, ad esempio in materia di immigrazione, federalismo, forza innovativa, benessere, democrazia diretta – sabotando così il modello di successo svizzero.

Sfruttare la posizione negoziale forte

Oggi la Svizzera gode di un ottimo posizionamento a livello mondiale e può negoziare con l'UE senza subire pressioni. **autonomiesuisse** ritiene che il fattore tempo giochi più a favore della Svizzera.

Il coraggio di abbandonare il tavolo dei negoziati

Nei negoziati con l'UE, la Svizzera deve giocare le sue carte vincenti. E può anche abbandonare il tavolo dei negoziati. Le ripercussioni sull'economia e sulla società sono sostenibili e possono essere mitigate da migliori condizioni quadro interne e da accordi alternativi con Paesi terzi (Mercosur, CPTPP, India, ecc.). La Svizzera ha un accordo di libero scambio con l'UE da oltre 50 anni. Non ne ha uno con il suo cliente più importante a livello statale, gli Stati Uniti, eppure le esportazioni vanno a gonfie vele.

Nessuna concessione interna affrettata

I sindacati vogliono accettare il pacchetto UE solo se in cambio possono ampliare notevolmente le misure di accompagnamento in Svizzera. Chiedono, tra le altre cose, contratti collettivi generali vincolanti, per quanto possibile, e salari minimi. Ciò segnerebbe la fine del proficuo partenariato sociale, mettendo a repentaglio l'intera industria svizzera. Di tali concessioni si può fare a meno.

La trasparenza interna favorisce la comprensione

Il Consiglio federale intende predisporre un mandato negoziale per l'UE entro la fine del 2023. **autonomiesuisse** si aspetta che riveli su quali argomenti Berna e Bruxelles hanno già raggiunto risultati concreti e dove le posizioni divergono. Poiché i colloqui esplorativi si sono svolti lontano dall'opinione pubblica, è importante in termini di politica democratica che il Consiglio federale possa sostenere la propria posizione in modo sufficientemente esaustivo.

Conoscere i regolamenti divergenti all'interno dell'UE

L'UE non è solo l'UE che ci mostrano certi ambienti politici. Molti Paesi membri si riservano il diritto di rivendicare delle deroghe dai requisiti comunitari, anche in ambiti che sono essenziali nei negoziati tra la Svizzera e l'UE. Tra questi rientra la gestione della libera circolazione delle persone. Il Consiglio federale fa bene ad analizzare questo aspetto e a cercare un dialogo mirato con i singoli Paesi membri, prima di avviare i negoziati con Bruxelles.

Votazione popolare obbligatoria

Come misura volta a rafforzare la fiducia, prima dell'avvio, il Consiglio federale deve comunicare, con l'adozione del mandato negoziale, che sottoporrà i trattati rinegoziati alla cittadinanza svizzera mediante una votazione popolare obbligatoria dopo la conclusione dei negoziati stessi.